

INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 7

Roma, 11 8 luglio 1959.

Un discorso del Sottosegretario al Dipartimento di Stato, Andrew Berding

Un discorso di massima importanza fu pronunciato, al nome del Governo degli Stati Uniti, il 1 luglio corr. a New York, dal Sottosegretario aggiunto, Andrew Berding; esso fu pubblicato nell'USIS /United States Information Service/ a Roma, giovedì 2 luglio /Vol. 9, No 122/.

E da notare che, la stampa l'ha passato sotto silenzio, malgrado la sua massima importanza per la politica mondiale in genere, e per l'Europa Orientale specialmente. Ne riproduciamo i brani i più importanti.

"Sono particolarmente lieto di rappresentare oggi il mio Governo nelle celebrazioni della "Giornata della Libertà". Questo anno, tale giorno ha un doppio significato. Settantacinque anni or sono, questa meravigliosa status veniva donata al popolo americano dal popolo della Francia. Centocinquanta'anni or sono nasceva Abramo Lincoln.

Sia la status che l'uomo sono conosciuti in tutto il mondo per l'ideale che essi rappresentano. Questo ideale è la libertà. Questa status che si innalza verso il cielo, dimostra che la fede in un ideale può essere duratamente condivisa da due popoli, nonostante le migliaia di chilometri che li separano.....

Nei discorsi e proclami di oggi voi avete sentito esprimere con molta eloquenza la fede nella libertà. Voi vi rendete anche conto del fatto che per molti popoli, in tutto il mondo, questo concetto non costituisce che uno sterile ricordo di qualcosa che essi hanno una volta godute ma che oggi non conoscono più. Parlo di quei milioni di individui che vivono sotto l'oscura ombra di un regime che sostiene che l'individuo esiste soltanto per il bene dello stato.

Poiché la Francia e gli Stati Uniti sono entrambi legati all'Europa Orientale da vincoli tradizionali, è naturale che si pensi a tale riguardo a questa parte dell'Europa.

La posizione degli Stati Uniti nei confronti dei paesi dell'Europa Orientale sotto dominio sovietico, è chiara. Essa è stata espressa molte volte dal Presidente Eisenhower.

Gli Stati Uniti nulla cercano per loro stessi in questa parte d'Europa. Essi non formulano minacce nei confronti dell'Unione Sovietica in tale zona. Essi non cercano l'alleanza militare dei paesi intercessati. Essi non desiderano neppure un ritorno ai sistemi di governo in vigore prima della seconda guerra mondiale. Quello che essi desiderano per i popoli dell'Europa Orientale è soltanto: che essi siano veramente liberi; che essi godano di una vera indipendenza nazionale; che essi siano in grado di decidere la forma di governo e gli istituti economici e sociali in base ai quali desiderano vivere. Il nostro Governo e il nostro popolo sperano che essi possano ottenerla. Qualunque cosa il nostro paese possa fare, con mezzi pacifici e legittimi, onde aiutarli a raggiungere tale obiettivo, sarà da noi fatto.

In breve, gli Stati Uniti non possono accettare che i popoli assoggettati dell'Europa Orientale, un tempo liberi, restino soggiogati in eterno sotto un dominio che non ha basi legali o ripugna a tutti gli uomini liberi.

Nei discorsi tenuti di recente il Premier sovietico, Krusciov, ha approfittato della morte di John Foster Dulles per dichiarare che questi, nell'ultimo periodo della sua vita, aveva mutato la sua politica. Nei discorsi tenuti a Tirana, in Albania, il 26 maggio, e Riga, l'11 giugno, e a Mosca, il 19 giugno, il Signor Krusciov ha dichiarato

che il Signor Dulles, negli ultimi mesi della sua vita, aveva riconosciuto le manchevolezze di alcune direttive occidentali nei confronti dell'Unione Sovietica. Egli ha asserito che il Signor Dulles si era reso finalmente conto della futilità delle posizioni basate sulla politica di forza e che il defunto Segretario di Stato stava ammorbidendo, se non abbandonando, la sua posizione nei confronti di due obiettivi della politica estera sovietica che hanno precedenza su tutti gli altri: il riconoscimento dello status quo nell'Europa Orientale e la questione, a ciò strettamente collegata, del riconoscimento delle due Germanie.

Nego nella maniera più categorica che John Foster Dulles avesse mutato le sue idee a proposito di queste questioni fondamentali. Prima della sua morte egli era altrettanto inflessibile, quanto lo era stato nel pieno vigore della sua carriera, nel sostenere che:

Una delle pietre angolari della nostra politica estera è costituita dal mantenimento delle forze;

Gli Stati Uniti non riconoscono il permanere di un regime imposto dai sovietici nell'Europa Orientale e si serviranno di tutti i mezzi legittimi per favorire l'indipendenza di questi popoli;

La Germania deve essere riunita nell'interesse della pace mondiale e del popolo tedesco.....

Lasciate che io parli ora di Abramo Lincoln. Se fosse vivo, egli si interesserebbe oggi alle grandi questioni della politica internazionale così come egli si interessava, ai suoi tempi, alla crisi interna che si ripercuoteva sulle libertà personale.

Lincoln era ed è ampiamente conosciuto e rispettato in tutto il mondo. Il popolo della Francia lo ha sempre considerato un campione della libertà e della giustizia. Egli è divenuto oggi il simbolo della fede dell'uomo nelle cause dei popoli oppressi. Il suo famoso appello di Gettysburg che il Governo del popolo, retto dal popolo per il popolo, non dovesse scomparire dalla terra, è stato accolto e sostenuto ovunque gli uomini di buona volontà si uniscono nel comune interesse.....